47

Carte A1

Ouidio

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Molto Mag.co S. mio oss.mo:

Io non uorrei, che uoi credeste, che io per altra cagione, o ad altro fine hauessi quel carico preso, che Voi m'imponeste di douer leggere le Trasformationi d'Ouidio da Voi tradotte, e mandarui in iscrittura tutte quelle cose, le quali, per qualunche cagione non mi piacessero, se non per compiacerui, e sodisfare quanto per me si potesse, alla dimanda, e richiesta uostra, che ben io, che ne Voi hauete bisogno d'apparare da alcuno, non che da me, ed io non posso ad alcuno insegnare, non che à Voi; ne uorrei ancora, che mi faceste à credere, che io o debbia dirui qualche cosa nuoua, o nascosa, od'importanza, o uera debbia dire perche debbiate o mutarla per questo, o raccontarla, ma solo per farui sentire l'oppenione mia liberamente. Benche nella pui parte delle cose io procederò dubbiosamente, e pui, che per altro per trarre da Voi l'openione uostra, e con tal conuenente per non fare più lungo proemio à si piccola cosa, uengo à dirui, che Voi non pure nella prima parte del libro, ma alla sesta facciate alla settima, all'ott

R. BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

e in altri luoghi assai simi usate sempre di dire I Dei
e non mai gli Dei, ed io, sempre che potessi, direi
più tosto gli Dei, che i dei; e anco mi parrebbe,
che cotal principio havesse in non so che modo un
certo che più o di alterezza, o di pienezza, per lascia=
re stare che la lingua richiede più questo modo,
che l'altro, dicendosi nel numero del meno più
tosto lo Dio, che il Dio. Usate ancora nella terza
faccia, e nella sesta alla seconda stanza, e in molti
altri luoghi drento e non dentro così nella rima,
come fuori, dove io credo, che sarebbe ben fatto
usare più tosto dentro che drento, e ben io, che
queste sono cose leggierissime à ciascuno,
ma io non posso non dirle, parendomi così, e hauen=
domene Voi tanto caldamente ricreato. Questo,
che io dirò hora mi pare che sia di momento al=
quanto maggiore, perche dicendo nella terza
faccia alla settima stanza, con ordine, che mai

non muti

non muti, o cagni: credo, che quel verbo cagni, in
iece di cangi parrà non salamente nuouo à Molti,
ma da douere essere ripreso, e io bene, che cotale
figura, o trasponimento di lettere s'usa non solo
nella lingua greca Rettissime uolte, ma talhora
Etiandio nella Latina, e che Hor anuora diciamo
Vergo, e uegno, Spergo, e Spegno, e molti altri
con tutti, ma per dire il uero questo che che
sene sia la cagione non mi commuoua altrochè
ne l'affrouerrei, e tanto meno, che si può ageuol-
mente mutare con dire uerbigratia con ordine
onde mai non si scompagni, o in altri migliorimo
di, e più leggiadri, che à Voi non mancarano. Dove
ancora dite Statoa, e Sfera io direi più uolentieri
Statua, e Sfera, e dove nella quarta faccia dite re-
gni, e roggiorni mi piacerebbe più che diceste regne
e roggiorni, che se bene cotali auuertimenti sono
leggierí, e non poche, che molto importino, tutta uia

à lungo andare, e appo alcuni possono più tosto giu-
uare, che nuocere. Simile? Voi usate nella quita
faccia e nella ventesima, e altrove Spini, e Spino
nel genere del maschio, ed io non mi ricordo o
hauerlo trouato mai scritto in quello della femina,
e così alle orecchie mie harà buon suono tra le
Spine, come l'altro, e poi che debbo dire ogni me-
nomissima cosa, dove voi dite corrole per lo frutto
di cotale arbore, noi diciamo corruno i più cor
niole. Dove alla quinta faccia nella quinta
Stanza dice era per tutto considerate, se meglio
stesse videa per tutto; Nella sesta faccia alle tre
stanze è questo uerso e volear di Nettun gl'humidi re
gni, dove direi più tosto e volear di Nettunno i
molli regni, perche leuare una uocale, l'uno
consonante à cosi fatti nomi, come è Nettunno
credo, che s'usi di rado, o non mai, e tanto più l'
accorciere, quanto Voi usate di farcio più uolte

come si

come si vede à faccie 114 nella nona stanza, e in
altri luoghi, e non solo in nettunno, ma ancora
nella voce tirannno fate il medesimo dicendo al-
la nona faccia nella quinta stanza Licaone il tiran
delche io mi guardarei quando potessi. Nella setti-
ma faccia à la quarta stanza è scritto nemichi
coll'aspirazione nell'ultima sillaba, e non nemici
vorrei sapere, se l'havete fatto studiosam.te
e se c'havete regola alcuna, perche io non ho
mai potuto trovare regola alcuna, la quale m'
insegni, se i nomi, che fanno nel singolare in
co debbiano fare nel plurale in ci o in chi, con
ciò sia, che alcuni si pronunziano da noi per ci
come verbigrazia amico amici, e alcuni per chi
come fico fichi, e non fici, e alcuni per avventura
nell'un modo, e nell'altro, si che avvisatemene
il parer vostro. Temi però che quello incendio sali
nella decima faccia, alla decima stanza temo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

che quel sah in nece di sagh̀ sia licentioso troppo.
Sopra i vocanti ineudi à 11. e.1. leverei quell' articolo
i perche non ho in memoria che ineude sia masculino. Riassumi à 11. e.6. par che volesse dire
via suma. Trarro mi par duro à 12. e.2. e similm.
dove è scritto Le minute greggi penso, che dovesse
dire gregge, perche come il gregge masculino fa
greggi, così la greggia nel femminino, che è più
usato deve fare gregge. In preciolbarca à 12
e.3. Non so come nel femminino, e nel numero prima
stea bene à levare la vocale, e ben so, che'l Petrarca disse con mirabil tempre. Vengo hora al secondo canto, e dove dice sanza credo sia errore della
stampa del quale ho lasciato a Lui, per lo haverni
Voi scritto, che io non dovessi avvertirgli.
Del Ciel à 14. e8 non dico, che non possa stare
ma più mi piacerebbe per lo Cielo. Altro non
apporta che terra, e Cielo penso, che'l luogo

di terra debba scriversi Mare à 13, e 5. Musco

apponsi non significa quell'herba onde Vergilio

disse muscosi fontes, ma solo quello che adoprano

i profumieri. l'herba con un .s. e un .i. piu

si dice da noi muschio, e cosi l'albero esculus

si chiama da Noi Eschio e non eschia, com'

è scritto à 15, e 1. e se Voi diceste qui si chia-

ma eschia non harei, che dirvi altro, se non,

che m. Lodovico Ariosto dopo che hebbe stampato

il suo Furioso abbattendosi ad havere comodità

d'un Fiorentino mio amicissimo chiamato m.

Giouamb.ta Busini, il quale si truova hoggi

costì, mutò e racconciò assaissime cose, secondo

l'uso Fiorentino insino à dire piu tosto

palagio che palazzo. Vesti non credo si

dica, perche il suo singulare è vesta, e non

veste come dicono alcuni, pensando forse,

che sia come fronda, e fronde, Sta, dota, e

174

altri: tali, ma à me non souuiene di hauerlo trouato
arido uepe nel masculino m'è nuouo à 19. 6.
e così non direi mai il fonte nel masculino,
come si vede à 37. e 70 nella 5. stanza.

D'addolcir tigri e da fermare i monti: non du-
bito che la negligenza degli Stampatori in luo-
go di muouere scriuessero fermare, ma per
che è ridicolo non volevo lasciarlo. Render
homaggio non mi ricordo hauer trouato
ma solo fare à 20, 17. Frettolose se ben
mi par ricordare che il Bembo l'usi, non dubito
però che si debba scriuere frettoloso, (pensi
sia errore nato dalla fretta degli Stampa-
tori. Il meste à 24. e 4. se non che vedi,
che altroue usate meste, e commeste pur
della rima, in luogo di miste, e commiste,
harei pensato che qui fusse stato dalla ri-
sonanza corretto: in qualunche modo non l'ho

trouato

trouato mai appresso i buoni Autori. di cosi
bene, che qui si dice sempre in fauellando melle
e non mille, e alcuni, che fanno professione d'inse-
gnare la lingua Fiorentina metterebbero per
errore chi dicesse altramente, si che se volete
essere da loro ne lascio il bel pensiero à Voi.
Passando al terzo canto mi pare, che à 34 [illegible]
in quelle parole *La qual ti fia* sia una scorrezzio
ne nel verbo *fia* in luogo di *sia*, e cosi doue dice
punisli à 37 e 6 voglia dire *punisci*, e doue
fiocca *fioca*. Nel quinto canto à 39 e 2 quel
caddeo non mi pare che douesse cosi dire, perche
cadde non hauendo l'accento in sul'ultima,
ma in su la prima non puor formar caddeo.
e il medesimo dico quando à 66 e 4 è scritto
ponzo, perche il preterito perfetto di cotal
verbo fa *pose*, e non *pone*, e cosi quando à 129 e [illegible]
è scritto *spremeo* vedo che sia errore, o [illegible]

zione facendo cotal verbo nel tempo detto spresse e non spreme. sossopra à 90, e2 non ho letto che mi ricordi, se non nel suo intero. E pinne il Mondo sotto sopra volto, e noi qui nel fauellare diciamo sor so pra con due z e non con due s. à 42, e3 pero in luogo di pera mi par necono e licenzioso à 42, e4 dine è rese e similm.te à 77, e10, e à 87, e3 e in altri luoghi zeso è ben fiorentino quanto al parlare d' hoggi ma i buoni scrittori credo, che direbbono più tosto renduto. L' epiteto che date a Valle à 43, e2 ciò è aprica che mi pare, che si conuenga più à piaggia pure questo credo che possiate saluarlo ma non gia hauesti in luogo di hauessi, e così in tutti gli altri luoghi, che Voi usate simili; percioche se bene la seconda persona del numero del più del tempo preterito imperfetto nel soggiuntiuo finisce in quella sillaba ste per tutte le congiugationi non però la seconda del numero del meno

fornisce in sti maix sse. Et si dice bene amasse epotesse, ma non gia che s'appia io, amasti e potesti, ma amaisti e potesti; e così di tutti gl'altri

Vesti à 44 e 3. ho detto di sopra, che non è uso toscano, ma solam.te nessa nel primo caso del primo numero. A 45 e 6. è scritto Lepra, e noi diciamo sempre Lepre sotto quel genere che i gramatici latini chiamano promiscuo, perche dicendo la lepre femmininame.te intendiamo anco il lepre, se così si dicesse, come si dice

Leprone à 47, e 3. e similmente à 50, e 3. Voi

giate questa voce credo Viniziana bambinetto intendendo quelle che Dante chiamo alla bolognese fantolino, ma noi diciamo sempre bambino cioè infans latinam.te nel canto

quinto, non so se debbo avvertirvi, che à 52 le figure mi paiono mal poste, io dirò bene che à 50 e 4 quel tradito vuol dire

beatrici: nel canto sesto è da Voi usata questa parola borzacchin, e con dite medesimam.te à voi es. laqual noce altro che pare basta, luoghi pare troppo, hauendo detto il Poet: materia da coturni, e non da socchi, noi diciamo ordinariam.te borzacchino. A 56, e2 quel Capei credo uoglia dire Capra. à 56, e3 quel Le saetta credo sia scorrettione in luogo di la saetta o le saette. Gorlaguia à 56, e10 significando quello che Vergilio disse Dalearia credo sia uiniziano, e non solo non mi dispiace, ma mi pare bello, poiche noi [illegible] dicciamo giogaia. à 57, e4 ho notato quelle parole non gli' l conten, ma non mi ricordo per qual cagione, e non hauendo hora il libro non so che dirmi; e perciò le lasciaro come alcune altre, se nella stampa ne Rodi à 59, e2. uuol dir roda. Se lo pone à 59, e4 sta benissimo, ma bene, quando hauete

detto

detto lo ripone harebbe hauuto forse più del uago
e così à 125 e 3 telo darà, lo ti darà come disse
il Petrarca le mi strinsi à piedi; più tosto che io
mele strinsi, per fuggire il modo uolgare, e tanto
più non l'hauendo Voi usato, che mi ricordi in tutta
l'opera, ma questo è un'uscire della commessione
datami, ma tutto attribuite all'affettione mia uer
so Voi, e uerso quest'opera, la quale non ui ho lodata
hora, ne ui lodarò per lo hauerui io scritto il
parer mio largam.te quando uoi la mi mandaste.
Dunque tornando donde sono partito in questo
uerso à 6 non uolendo che piu sene uccidesse
mi pare che essendo quel piu nel numero plurale
douesse dire uccidessero, ne però lo biasimo, anzi
credo che la nra lingua usi ancora di congiugne
re alcuna uolta come nella greca si uede un no-
me nel numero del piu con un uerbo del numero
del meno, e lasciamo stare, che s'al contar non erro
hoggi ha quattro anni, a me pare che in quel uer
so, per istar ben s'intende molte miglia, ma cotal

177

modo di fanciullare, del che ancora aspetto l'oppinione

nostra, per esserne meglio risoluto, che così direi

più tosto che risolto per rincolta come è scritto à

63 e 3. Dopo un lungo volger d'hora s'arrecaron a

essempio dove hora si pigliasse per tempo in cotal

modo di fanciullare. Ottavo mese à 63 e 3 credo

voglia dire anno. Funebri Tassi quell'albero,

che i Latini dissero Taxo noi diciamo ordinariam.^te^

nasso à 94 e 5. Leontini à 96 e 6. noi diciamo

Leoncini. Le piccciol braccia mi par duro come

dissi di sopra, pure più tollerabile nel plurale per

l'essempio che dissi con mirabil tempre. Sprezo

à 101 e 10 è detto da noi sprone. Colge à 102 e 5.

ho notato, e non so hora perche, se non che per lo.

voglia dire coglie, o altra simil cosa. Tutt'à tre

così muoviamo hoggi in Firenze, ma nello scri

vere direi tutti tre come il Pet: perche portar

nol poss'io in tutti quattro, o veram.^te^ tutti e tre

come dice sempre il Boccaccio. L'ascella à

106 e 4 per quello, che i Latini dicono axilla

e che Catullo circonscrisse dicendo. Valle sub altere teux habitare caper. penso, che dal Boccaccio si chiamasse nel numero del piu ditella. e Dante disse ascella come si dice ancora hoggi. l'non assella nel canto undecimo à 108. e 4 dme ò scrittoghelo mi pare, che senza l'uso, almeno la regola, e l' autorità del Bembo voglia che si dica gliele e ancor in questo modo di favellare harei caro di sapere il giudizio vostro. A 109. e 1. ove dice vincen se bene noi favelliamo così, credo però sia errore e senza dubbio alcuno s'habbia à scrivere vincan e non dico di tutti gl'altri in cotal modo, tempo, numero, e persona eccetto che in quegli della prima congiugazione. Inhama, e hama à 109. e 10 è stato notato da me, ne mi sovviene che fine. perche hessere stato io tanti giorni fuora à i ricimini come vi scrissi, che doveva fare camaldoli e la Vernia, e altri luoghi santi in compagnia dell'Ill.me e R.mi S.re il Duca m'ha svagato la mente. e fatto uscire della memoria di molte cose intorno à questa commendazione, le quali però

credo pellero di poco, o niuno valore come da queste altre potete conoscere. Il medesimo haueua posto à 110 e 7 sopra la parola certe. Ma quello che piu importa è una inauuertenza, la quale è à 112, e 1 doue dicesse e romore sono posti per rima. la qual cosa non dubito che sarete ammendata e cosi quell'altra à 114, e 9 doue ero, e greco sono posti come se consonassero. à 115 e 1 ghiela credo come di sopra ho detto, s'habbia à scriuere ghele. Ch'esso sia, credo voglia dir fui à 117 e 7 e doue dice sicilia direi Cicilia che mai non ho trouato altrim.te 119, e 12 ho scritto questo uerso Un picciol che serriomi, e mi difenda, ne so perche, non hauendo il libro come ho detto à 121 e cinq ho notato studi in luogo di studia nel med.o luogo sopra le parole egli peirea scrissi questo uerso che facil guado à suo desire haueua, ne so pth à 122 e 2 doue dice da coglia considerate se vuol dire la corda. Tra molti mal à 123, e direi mali con la parola intera. Ma ghe le vietra à 134 e 7 guardate se stesse meglio

maglie le

ma gliele. Tu chi credesse à 137. e 20 mi par che
che questi due tempi fu, e credesse non possano con-
giugnersi insieme, considerate, e avvisate, e bram
di esser desso à 138, e 2. vedete se vuol dire esso
in vece di desso. Rival à 138 e 7. in luogo posto
di quello che i Latini pellex m'è nuovo. Ho scritto
à 141 e 8. paroletto e marma né mi sovviene
hora perche. Nel quattordicesimo canto à 145, e 1
ho notato che nelle rime v'è due volte ligne con-
sideratelo un poco, e scrivetemi il parer vostro,
che anco in costa haveva notato mira e rimira-
re, dubitando se quando un verbo composto
significa il medesimo che il semplice è buona
rima, o no. Ma per non infastidire Voi più lun-
gam.te e liberar me dall'affanno che ho di
ricordarmi di che hor habbia molte cose segnato
non mi distenderò più, massimamente che per la
più sono cose che generano le risa, non chi Voi il
quale sete esercitatissimo, e vi havete scritto le

regole, e per dire il uero quando partij non haue-
ua passato il quattordicesimo canto, e al mio ri-
torno intendendo, che di gia era cominciato à
to à ristamparsi uggendo di non essere à
tempo lasciai stare, e tanto piu essendomi
il carico sopravenuto di douer leggere nell'
Accademia, come ui dissi. Ben ui conforto
quanto so, e ui priego quanto posso à curare
che gli stampatori siano meno negligenti, che
ui sono troppo piu incorrettioni, che non ha-
rei mai creduto, e parlando di questo m'è ue-
nuto uoglia segnarnene qui da piè alcune.

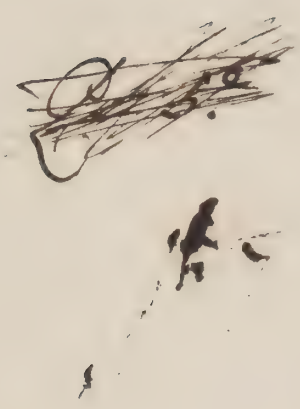
Che nominaro Chaos		2.	4
Oude	Onde	2.	5
Che l'humano	Humano.	3/9	3
A nembi	A i nembi	8.	4
Di frondi	Di fronde	6.	3
Pugenti	Pungenti	10.	8
Dimostandosi	dimostrandosi	11	1
e di anci	e d'anzi	19	5
quanto l'inuidia	l'inuidia	20	1

et è	ele	21	8
Abbandonante	Abbandonate	31	9
A cerco	A cerchio	38	1
e u' apportar	n'apportar	38	10
Mente	Mentre	61	6
I mitto	I mito	63	1
Le xene	Le xeni	63	5
Vno	Va	63	6
che fossi	Fossi	67	9
giaccia	ghiaccia	65	9
e uegne	Vegna	65	10
Q'indurcesti	Indurcesti	66	2
Che fussia	Sij	69	6
sabolo	Salon	70	3
Sciacciato	Schiacciato	77	6
He'tempi	tempij	82	1
Ilgran	ilgrano	88	1
Cagna	Cagna	88	1
Greci	Greci	91	
Ciuccghi	Vegga	92	
Co'mani	con mano	93	
Auuinge e auuigne	auuigne	92	9
Strinse	Strigne	92	11
Chiamma	Chiamma	94	9
Stano ceruule	Stanno ceruelle	96	1 5
A ciuco	à ciuchio	101	5

nuovi	Nuovi	113.3
Hanno	Hanno	113.5
Ch' era di essi	prima innanzi	114.2
Le briglia	briglie	115.1
Di fia	Di via	116.3
Ginepre	Ginebro	122.1
Aceo		122.2
Setia	Seitia	122.5
N'empi		128.1
Cittella		
Caddè	Cadde	130.4 133.5
Calpistando	Calcitando	134.7
Schena	Schiena	135.3
Si dogliè	Si dole	135.5
Andorno	Andarono	136.2
Vesti	Viste	137.4
Leporin	Leppelin	138.2
Meri	Mera	140.10
Sita	Seita	142.3
Alleslando	Alchandro	143.5
Empi	Empii	144.4
Tranquil	Tranquillo	144.10
Veste	Vesta	144.10

Restami

Restami solo à pregarvi che mi vogliate scusar-
e di molte cose che ho notate non necessarie è di
molte che forse necessarie ho lasciato, e anco
posso havere errato non solo nelle cose e stelle, ma
ai ne' numeri; ne dubito, che harete da Voi
ammendato il tutto, e se pure haveste cosa alcuna
lasciato, la quale fusse qui per sorte potrete farla
mettere da dietro dove si notano gli errori della
Stampa. Altro non ho che dirvi raccomandaremi
à gl'Amici, e vivete sano, e felice seguitando
di accrescere il nome vostro col giovare, e dilettar-
re altrui.



De Syllogismis institutio brevissª et facillima, Syllogismor, omnium structuram complectens, Adole- scentibus Utilissima.

Proemium.

Vll syllogismi, de quibus presens contemplatio est, alij sint absoluti, alij suppositivi; de absolutis p.o deinde de suppositivis tractandum Sed gn Syllogismi, de quibus propositu est p.o pertractare ex propo sitionibus constant, que ex terminis constituantur compois ordinj inserentes p.o de Termino, 2o. de propositione, 3.o de Syllogismo agemus.

De Termino Cap. 1

Terminus igitur e, in quem resolvit propositio: Terminor autem alij sunt universales, alij singulares; Vniversale est, quod e aptum natu predicari de pluribus, ut Homo: Singulare vero, qd non, ut Socrates. Duo preterea sunt termini propositionis, quor alter dr subiectum, alterum predicatu.

Subiectum est ille Terminus, cui aliqd i. predicatum inesse aut non inesse dicimus, ut Homo e Animal, Homo e subiectum, cui inee Animal dicitur

Predicatum e Terminus, quem inee alteri, i. Subo, aut non inee dicimus, ut Homo e Animal; Animal e predicatu, quod inee Soi dr.

De Propositione Cap. 2m.

Propositio vero e oratio affirmativa, aut negva. alicuius de aliquo, aut alicuius ab aliquo: i. oratio, in qua enuntiamus aliqd

i. predicatu' inee alicui' i. subiecto, ut Somo e Al. aut no' inee, ut Somo no e Asinus.

Propositionum autem alie sunt universales, alie singulares; Universaliu' uero alie universales sumuntur, alie particulr, alie indeterminate?; et dicitar, cuiuslibet alie sunt affirmatiue, alie negatiue.

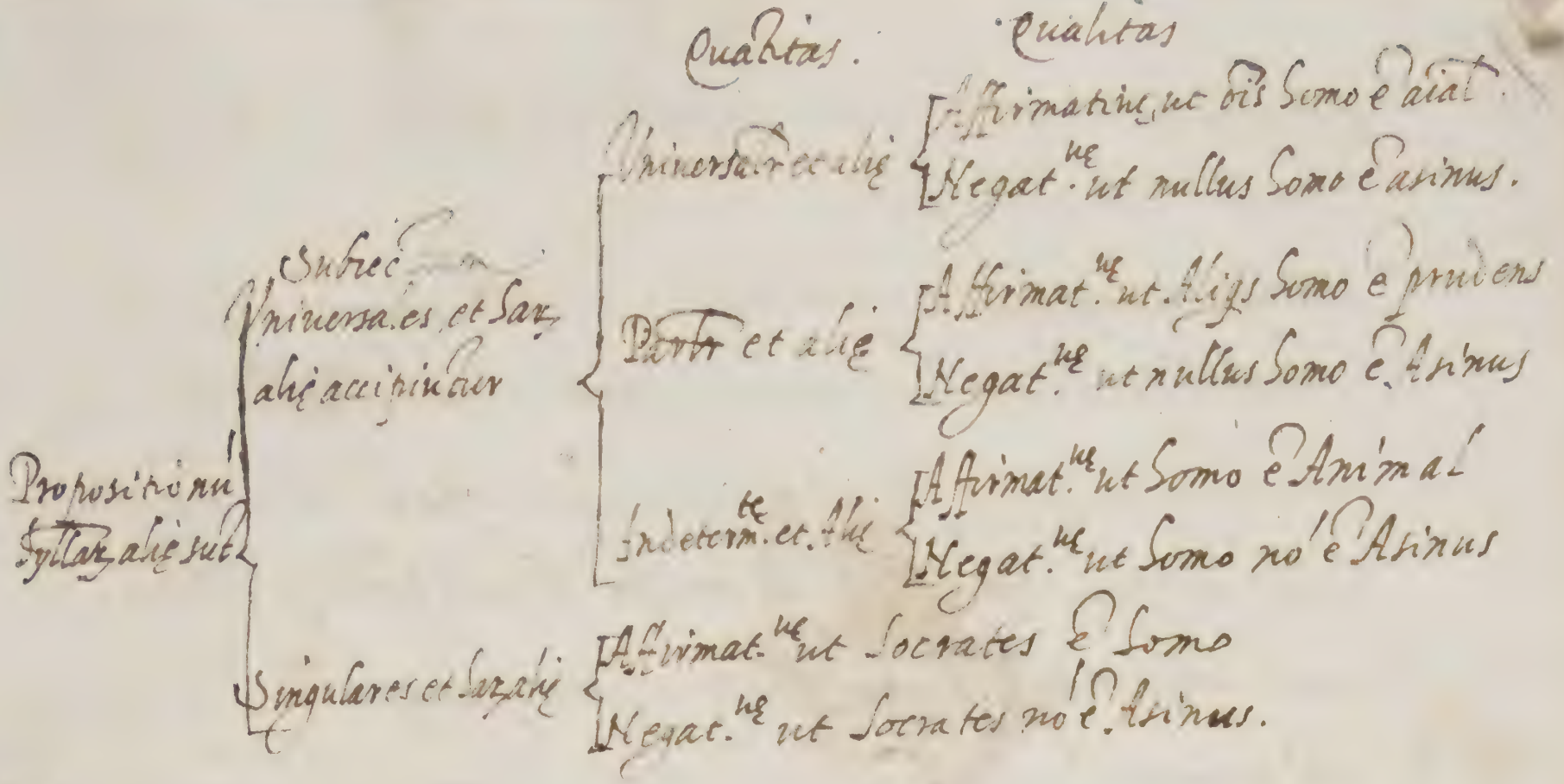
Universales propositiones dicuntur, que sunt signum universale universale uero sumpte sue, que sunt signum universale, ut omnis, quilibet, que sunt signa affirmatiua, negatiua autem sue, ut nullus.

Affirmatio autem e enuntiatio alicuius de aliquo: Negatio uero est enuntiatio alicuius ab Aliquo.

Universales igr universaliter sumpte affirmatiue sunt, ut omnis Somo e Animal: Negatiue, ut nullus Somo e Asinus; que et communi uoce universales dicuntur. Universales autem particulariter accepte dicuntur que sunt signum particulare, ut Aliquis; non omnes affirmatiue sunt: ut Aliquis Somo est prudens: negat. ue ut Aliquis Somo non e prudens, que et communi uoce particulares appellantur.

Indeterminate uero nuncupantur, que sunt sine signo, aut universali, aut particulari; que et universales simpliciter dicuntur. Affirmatiue sunt, ut Somo est animal: Negatiue ut Somo non est Asinus.

Singulares propositiones sunt, que subiectum habent singulare. Affirmatiue sunt, ut Socrates est Somo: Negatiue ut Socrates non est Asinus. Quo autem facilius nemo nis animadvertere possint, sequenti descriptione ante oculos ponenda exponimus



Verum Sax propositionum rursus alię sunt necessarię, alię de inēe, alię contingentes: Necessarię sunt, ut necess.o Somo e Aial: De inēe, ut Somo e prudens: Contingentes, ut contingit Sominem esse doctum. Sed de necessarijs, et de his quę de inēe sunt, quax, e eadem natura, et presertim de his quę de inēe pro sequax, sectęa instituetur agendum, quę quomodo conuertantur, o.o dicendu e.

De Conuersione propositionū Cap. 3.m

Duę sunt propositionum conuersiones, quax altera dr simplex, sine in terminis, altera per accidens.

Conuersio simplex e illa, in qua subiectum fit predicatum et predicatum subm, sed mutat et qualitas, Sor e animal. Vniuersalis fit particularis et particularis, fit vniuersalis. Conuertunt igr propositiones Se syllog.ce in sune modum.

Prima vniuersalis propositio vniuersaliter sumpta affirmat.iua per accidens conuertitur. i. in particularem affirmatiuam qua-

sponitis terminis, ut omnis Somo ē Animal, convertit in istam;
Aliquod Animal est Somo.

Secundo universalis propositio universaliter accepta neg. tua in seipsa convertitur, ut: nullus Somo ē Asinus, in istam, nullus Asinus ē Somo

Tertio universalis propo particulariter accepta affirm. tua ē in seipsa convertit ut: aliqs Somo ē prudens, in ista, aliquis prudens ē Somo.

Quarto universalis propo particulariter accepta neg. tua necessario non convertit, ut: aliquod animal non ē Somo, non convertitur aliquis Somo no ē Animal.

De oppositione Propositionū cap. 4m.

Opposite aut inter se sunt ē propositiones Syllog. penes affirmationem, et negationem tribus modis, penes veritatem vero et falsitatem quatuor modis, ut ex sequenti figura constat.

Omis Somo ē albus — Contrarie — nullus Somo ē albus

Subalterne — Contra dictorie — Contra dictorie — Subalterne

Aliqs Sō ē albus — Subcontrarie — Aliqs Sō no ē albus.

Mar, aut inter se opponitur ē propositionū talis ē natura, et ordo, ut
Primo contradictionē nunq simul vere, neq simul falsē esse possint.
Secundo contrarię nunq simul falsę, neq

Quarto subalterne Soc modo se Sñt inter se, ḡ ꝑticulares necess. ueritatem uniuersalis sequit', uniuersalis uero falsitatem particularis: Non necess. autem e' conuerso se habent.

De Syllogismo Cap v

Syllogismus autem e' oratio, in qua positis quibusdam aliud quid a positis de necessitate sequit' ob ea, que posita sunt.

Syllogismus igr necess. ex duabus cõstat propositionib; quas quide ut aliquid de necessitate sequat', necesse e' aliqua' inter se habere colligantiam, que fiet per communem terminum.

Quare cõstabut propones Syllogistice ex tribs terminis, quor primus maius extremu' appellat': 2' minus extremus; 3' medium.

Maius extremu' e' ille terminus, que per ipsum ostendimus alteri' inee aut no' inee ḡ e' predicatum conclusionis.

Minus extremum e' ille terminus, cui' inee aliquid, aut no' inee per ipsum ostendimus, et e' subm cõclusionis, siue problematis propositis.

Mediu' e' ille terminus, per quem alteru' alteri' inee, aut no' inee ostendimus, et qui' ambas propones syllogismi coniungit cum in neutra assumat et conclusione, no' ingreditur.

Propones Syllogismi appellat' maior propositio, et minor propositio.

Maius propositio dr', in qua e' maius extremum.

Minor uero, in qua minus extremu'.

Quot autem modis due ꝑe propones, medio termino debite posito coniungi possint, qualitateq, et qualitate illar, cõsiderata, et ex quibus syllogismi fiant, et ex quibus no', et in qua figura ex sequentibus diuisionibus facillime dignoscetur.

Non conueniunt in qualitate, sed aut erit

4. ordo — 1ª particulari, 2ª Vniuersalis — quæ aut erunt

XI
Dissimiles qualitate atq; aut
XII

3ª
1ª affirmatiua, 2ª negatiua — ex Sis non fit syllogismus.

4ª
1ª negatiua, 2ª affirmatiua — ex fiunt syllogismi directe tm concludentes modus ferio dicitur.

XIII
Similes qualitate atq; aut utrq;
XIIII

1ª
Affirmatiuæ ex Sis non fit syllogismus.

2ª
Negatiuæ ex Sis non fit syllogismus

3ª
1ª Affirmatiua, 2ª Negatiua — ex Sis fiunt syllogismi indirecte tm concludentes m.s Frisesomorum appellatur

4ª
1ª negatiua, 2ª Affirmatiua — ex Sis no fit syllogismus

XV
Dissimiles qualitate atq; aut
XVI

Quod si

Prima figura

Scema

Quantitas

Coniugationes

Qualitas

Modus, et nomen

1s ordo — Vniuersales atq; aut

Conueniunt in qualitate, eruntq; aut utreq;

I
Similes figura, seu qualitate, eruntq; aut utreq;
II
- 1a. Affirmatiuę ex Sis fiunt syllogismi, quos alij concludunt
- 2a. Negatiuę ex Sis nō fiet Syllo.
- 3a. Prima affirmatiua / Secunda negatiua — Fiunt Syllogismi ex Sis indirecte tm concludentes, et modus frequentius appellat!

1s Directe, et modus uocat Barbara

Indirecte, et modus uocat Baralipton, ac in ultr positus ē Sic modus.

Fiunt Syllogismi ex Sis indirecte tm concludentes, et modus frequentius appellat!

2s Directe, et modus Celarent dr

Indirecte uocatuq; modus Celantes, quē tm in ultr positum asserimus.

III
Dissimiles qualitate, atq; aut
IIII

Modus

Cum igr duas proponum talis fiet coniugatio, ut medij in maiori fit subm, in minori ppdicatū tum 1a constituetur syllogistica figura quę sane stant

V
Similes qualitate atq; aut utreq;
VI

2s ordo — Particulares atq; aut

VII
Dissimiles qualitate atq; aut
VIII

3a
- 1a affirmatiua / 2a negatiua.
- 1a negatiua / 2a affirmatiua

Ex aliqua 3az coniugationū nunq; fit Syllogismus

VIIII
Similes qualitate atq; aut utreq;
X

3s ordo — 1a Particularis / 2a Vniuersalis — que aut eruntq;

1a
- Affirmatiuę et ex Sis fiunt Syllogismi concludentes
- 2a Negatiuę et ex Sis nō fit Syllogismus.

3a
Directe modus dr Darij

Indirecte et modus dicitur Dabitis, et Sic modus in ultr positus est.

- Non conueniunt in qualitate, sed aut erit
  - 3.^s ordo: p.^a uniuersalis, 2.^a particularis, quae aut erunt
    - VIIII — Similes qualitate atque aut X utraque
      - p.^a Affirmatiuae —— Et his nihil sequit necess.
      - 2.^a Negatiuae —— Ex quibus non erit sylls.
    - XI — Dissimiles qualitate atque aut XII
      - 3.^a: p.^a affirmatiua, 2.^a negatiua —— Ex his fiunt syllismi, et modus Barocco nuncupatur
      - 4.^a: p.^a Negatiua, 2.^a Affirmatiua —— Et fiunt et ex his syllismi et modus Bocardo dicitur
  - 4.^s ordo: p.^a particularis, 2.^a uniuersalis, quae aut erunt
    - XIII — Similes qualitate aut utraque XIIII
      - p.^a Affirmatiuae —— Et ex his non erit sylls.
      - 2.^a Negatiuae —— Nec ex his concluditur aliquid necessario
    - XV — Dissimiles qualitate XVI atque aut
      - 3.^a: p.^a affirmatiua, 2.^a Negatiua —— Non fit sylls ex his directe concludens, attamen quia maius extremum de minori colligit perpetuo fit sylls. Hunc modum Fesesmo appellatur.
      - 4.^a: p.^a negatiua, 2.^a affirmatiua —— Nihil quoque necessario concluditur directe, at indirecte continuo fit conclusio, nisi collectio Boraco appellamus

Si uero

Secunda figura.

Theorica — Qualitas — Coniugationes — Qualitas — Modus, seu nomen.

Modus

Quod si medium in utraque propositione prædicabilorum obtinuerit 2.a efficit figura, quæ similiter aut

- Conuenient in quantitate, eruntque aut utreque
  - p.s ordo: Uniuersales atque aut
    - I — Similes figura seu qualitate eruntque aut utreque
      - p.a Affirmatiuæ — Ex his no fiunt Syllogismi
      - 2.a Negatiuæ — Ex his no concludit aliquid necessario.
    - II
    - III — Dissimiles qualitate atque aut
      - 3.a: p.a Affirmatiua, 2.a Negatiua — Ex his fiunt Syllogismi, et m.s Camestres appellatur.
      - 4.a: p.a negatiua, 2.a affirmatiua — Ex his fiunt Syllogismi, et modus Cesare uocatur.
    - IIII
  - 2.s ordo: Particulares atque aut
    - V — Similes qualitate atque aut utreque
      - p.a Affirmatiuæ
      - 2.a Negatiuæ
    - VI — Dissimiles qualitate atque aut
      - 3.a: p.a Affirmatiua, 2.a Negatiua
      - 4.a: p.a negatiua, 2.a affirmatiua
    - (all of the above) — Ex his nihil necessario sequitur

[library stamp]

- Nō conveniunt in quantitate sed aut erunt
  - 3. ordo: p.a particulari, 2.a universali; qualitate erunt
    - VIIII — Similes qualitate atque aut utraque
      - X
      - p.a Affirmative — Et utque ex his syllogismus modus qui Datisi nuncupatur.
      - 2.a Negative — Nullusque ex his efficitur syllogismus
    - XI — Dissimiles qualitate, atque aut — XII
      - 3.a: p.a Affirmativa, 2.a Negativa — Ex his non fit syllogismus qui directe conclusionem colligat, atque minus extremum de maiori [illegible] fit syllogismus hunc modum Dacorio vocemus
      - 4.a: p.a Negativa, 2.a affirmativa — Erit que ex his syllogismus modus, qui [illegible] dictus est
  - 4. ordo: p.a particulari, 2.a universali; qualitate erunt
    - XIII — Similes qualitate atque aut utraque — XIIII
      - p.a Affirmative — Erit que ex his syllogismus modus, qui Disamis vocatur.
      - 2.a Negative — Ex quibus non constituitur syllogismus.
    - XV — Dissimiles qualitate atque erunt aut — XVI
      - 3.a: p.a affirmativa, 2.a Negativa — Ex his non fit syllogismus colligens maius extremum de minori, atque minus extremum de maiori colligat modus [illegible] dicatur.
      - 4.a: p.a negativa, 2.a affirmativa — Ex his fient syllogismi, quorum modus Brocardo dictus est

Ubi vero

Tertia figura

Theorica — Quantitas — Coniugationes — Qualitas — Modus, seu nomen.

- Conueniens in qualitate eruntq; aut utreq;
  - p.o ordo Uniuersales, atq; aut
    - I / II Similes qualitate, seu p.a 2.a fig. eruntq; aut utreq; —
      - p.a Affirmatiue —— Ex his fiunt syllogismi modus Darapti appellat.
      - 2.a Negatiue —— Ex his nullus fit syllis
    - III / IIII Dissimiles qualitate atq; aut
      - 3.a p.a Affirmatiua, 2.a Negatiua —— Nullaq; ex his sequitur conclusio necessaria maioris ex de minori, ac minoris de maiori fit syll.o collectio, et sic modus Fapesmo nuncupabit.
      - 4.a p.a Negatiua, 2.a Affirmatiua —— Ex his fiunt syllogismi quorum modus Felapton dr
  - 2.o ordo Particulares, atq; aut
    - V / VI Similes qualitate atq; aut utreq; —
      - p.a Affirmatiue
      - 2.a Negatiue
    - VII / VIII Dissimiles qualitate atq; aut
      - 3.a p.a affirmatiua, 2.a Negatiua
      - 4.a p.a Negatiua, 2.a affirmatiua
    - —— Ex hisq; nulla sequitur conclusio necessaria

Modus.
Si uero mediu in utraq; propone subm. ponitur fuerit, 3.a erit figura que pari modo propositiones, aut.

189

- Non eiusdem qualitatis sed aut
  - 3 ordo p.a utris 2a partis } que aut erunt
    - VIIII Similes fig.a seu qualitate atq aut utreq
      - pa Affirmative — Nō colligit ex necessitate e Sac coniugatione concl.ō
      - 2a Negative — Non colliges ex Sis ex necessitate conclusionē
    - X I Dissimiles fig.a seu qualitate, atq aut
      - 3a pa affirmativa 2a negativa — Nec ex Sis sequitur nec.io conclusio.
    - X II
      - 4a pa negativa 2a affirmativa — Colligimus ex Sac coniugatione nec.io conclusionē partem negativā directeq Sōc ē maiorē ex t.m de minori Sunc m.m estbro vocabimus
  - 4 ordo p.a partis 2a utis } que aut erunt
    - X III Similes fig.a seu qualitate atq aut utreq
      - pa Affirmative — Colligit ex Sis de necessitate concl.ō particularē affirmativa indirecte tamē Sunc modū Darÿ vocamus.
      - 2a Negative — Nō colligit ex Sis nec.io concl.ō
    - X IIII
    - X V Dissimiles fig.a seu qualitate, atq aut
      - 3a pa affirmativa 2a negativa — Colliges perpetuo ex Sac coniugatione concl.oem partem negativā ac minus ex t.m de maiori appellamus
      - 4a pa negativa 2a affirmativa — Nulla ex Sac coniugatione nec.ia sequitur concl.o

Notandum

Quarta figura

Theorica — **Quantitas** — **Coniugationes** — **Qualitas** — **Modus, seu nomen.**

- Modus: Ubi vero medium fuerit in maiori propositione predicatum, et in minori subiectum 4a constituetur figura que simili modo constant
  - Eiusdem quantitatis, atque aut utraeque
    - 1. ordo — Universales, atque aut —
      - I — Similes fig.a seu qualitate atque aut utraeque
        - 1a Affirmative — Ex his recto colligitur conclusio universalis affirmativa indirecte tamen hunc modum Barbara appellamus.
      - II
        - 2a Negative — Nullaque ex his sequitur recto conclusio.
      - III — Dissimiles fig.a se qualitate atque aut —
        - 3a: 1a affirmativa, 2a Negativa — Ex hac coniugatione universalem negativam conclusionem colliges perpetuo, at minus extremum de maiori, camene hunc modum nuncupamus
      - IIII
        - 4a: 1a Negativa, 2a affirmativa — Ex hac coniugatione ex necessitate colliges conclusionem particularem negativam ac directe seu maius extremum de minori, atque modus hic Fesapo dicatur
    - 2. ordo — Particulares atque aut
      - V — Similes qualitate atque aut utraeque
        - 1a Affirmative
      - VI
        - 2a Negative
      - VII — Dissimiles qualitate atque aut
        - 3a: 1a affirmativa, 2a negativa
      - VIII
        - 4a: 1a negativa, 2a affirmativa
      - — Nulla ex his coniugationibus ex necessitate conclusio

190

Notandum ē eas syllogismorum coniugationes dici et esse, quę ex propositionibus ueris constituant, ueram semper conclusionem colligunt utq; aut affirmatiuam tantu, aut negatiuam tantum.

Non syllogismorum coniugatio illa ē quę ex propositionibus ueris constet, non semper tamen conclusionem ueram colligit, neq affirmatiue tantu, aut negatiuam tantu, sed et ueram, et falsam et affirmatiue et negatiuam.

Non ignorandum preterea, quod cum uniuersale sit nobilius, et pręstantius particulari, et affirmatio negatione, et sic ē conuersa particulare ignobilius, et deterius uniuersali, et negatio affirmatione. Concludit id totu, quod ignobilius, et deterius in pręmissis, seu propositionibus, et syllogismo ē semper sumit, ac sequitur.

Et insuper sciendum quod prima figura conclusiones et uniuersales, et particulares sunt et affirmatiuę, et negatiuę.

Secundę autem et tertię, et partes, sed negatiuę tantum.

Quartę aut sunt partes tantum et affiratiuę et negatiuę

Preterea duę negatiuę, et duę particulares nunq; in aliqua figura aliquid concludunt, quę sane sunt, quę locum secundum obtinent et inter ordines, et inter coniugationes.

Practica Vulgaris.

Ex Sis igitur constat decem et nouem in uniuersum syllogismorum coniugationes, siue modos et diuersimode in coniunctas, quę dicuntur.

1ª Barbara: Celarent: Darij: Ferio: Baralipton: Celantes: Dabitis: Fapesmo Indirecte conclud
Frisesomorum.

2ª Cęsare: Camestres; Festino: Baroco.

3ª Darapti: Felapton: Disamis: Datisi: Brocardo: Ferison.

Cumq tribus duntaxat modis possit mediu̇m, suę communis termi-
nus syllogas proponęs coniungere, ut ex illis sequat conclo de
necessitate; ideo tres solum sunt syllogę figurę, quę ex ipsa
medij positione cognoscentur.

De Syllogismis prime figurę Cap. VI

Cum itaq mediu̇m (ut dictum est) sic fuerit positum ut in maio-
ri proposi subijciat' et in minori sit predicatum, tunc prima
constituet syllogą fig^ra in qua, ut ex prima diuisione constat,
nonem sunt modi, siue syllogę fig. coniugationes, q sex dum-
taxat proprię sint, sed tres eax, ut quę et directe, et in
directe concludant, duplices censentur, et quęlibet p̄ duabus
capit' cum duos efficiant modos, ac duobus modis conclu-
dant, ut dictum e, quę sunt p.a et 4.a primi ordinis, et 1.a secun-
di ordinis., quo fit, ut nouem dicant modi; et Syllogę coniugationes
improprię, quarum solu quatuor directe concludunt, i dest
maiorem de minori, qui dicuntur.

Barbara: Celarent: Darij: Ferio, quor duo primi sunt ues, ubi-
q problemata, uel dicas conclos ostendentes, duo posthemi pues,
qui partia problemata ostendunt, et ita per sos 4or. modos syl-
logizantur 4 genera problematum.

Nam problemata alia sunt
- Alia, et alia — Affir.ua — Barbara
  Neg.ua — Celarent
- Partia et alia — Affirmatiua — Darij
  Negatiua — Ferio

Et insuper sciendum quod cum in Sis modis ponantur 4 quatuor
vocales- A. E. I. O. quod A. significat proponem universalem af-
firmativa! E. vtem proponem neg. uam denotat I. particularem
proponem affir. uam cat O. partem proponem neg. uam ostendit.

P.s Barbara, er modus syllogis, qui per triplex A ostendit ex duabus
propositionibus universalibus affir. uis concludem idem aff. uam syllogizari
in sue modum.

Bar. Omnis voluptas est bona
ba. Omnis Virtus est voluptas. g.o
ra. Omnis Virtus est bona
2.s Celarent est syllogis modus qui ex prima vtr. neg. na et 2.a vtr affirua
vtem neg. uam ostendit declarat, ut
Ce. Nullum illandabile est honestum
la. Omne Vitiu est illaudabile g.o
ret. Nullum vitiu est honestum.
3.s Darij er syllogis modus qui ex p.a vtr affirua et secunda part affirua
segnit partem conclusem aff. uam ostendit, ut.
Da Omne laudabile est honestum
ri Aliqua voluptas est laudabilis g.o
i Aliqua voluptas est honesta.
4.s Ferio est syllogis modus, qui ex p.a vtr neg. na et 2.a parte affirua
docet partem neg. uam ostendi, ut
Fe. Nullum bonum est fugiendum
ri Aliqua voluptas est bona g.o
o Aliqua voluptas no est fugienda.

Reliqui autem quinque indirecte concludunt, i. minorem de maiori q̃ dicit.

Baralipton : Celantes : Dabitis : Fapesmo ; Frisesomorum.

P.r 2o est Baralipton syllogismus modus ex duabus universalibus affm.is partem affirm.am indirecte concludens, ut :

Ba. Omne laudabile est bonum

ra. Omnis virtus est laudabilis g.o

lip. Aliquod bonum est virtus

2.s Celantes modus syllogismus est per quē ex maiori recte negans et minori affirmans virtus et indirecta conclo negatiua infert, ut :

Ce. Nullum malum est honestum

lan. Omne vitium est malum .g.o

tes. Nullum honestum est vitium.

3.s Dabitis est syllogismus modus indirecte concludens ex maiori recte affirm.ua et minori partis affirm.ua constitutis, ad quas parte affirm.un sequit, ut :

Da Omne inanimatum est insensibile

bi Aliqua substantia est inanimata .q.o

tis Aliquod insensibile est substantia.

4.s Fapesmo syllogismus modus est ex duabus rebus p.a affirm.ua 2.a neg.ua ex quibus indirecte partis neg.ua conclo sequit. ut :

Fa. Omne bonum est amandum

pes Nullum vitium est bonum .q.o

mo Aliquod amandum non est vitium.

5.s Frisesomorum appellat. Syllogismus coniugatio quę ex prima parti affirm.ua 2.a vero neg.ua partem rei. indirecte concludit. ut :

Fri. Aliquod sensibile est mortale

se Nullum simplex est sensibile .q.o

som Aliquod mortale non est simplex

De Syllogismis 2ae figurae Cap VII.

Si uero medium ita collocabitur, ut in utraq; propone sit predicatu'
secunda fiet fig.ra cuius quatuor dumtaxat sut Syllogismi coniuga-
tiones, et modi reg.i octo, quor duo utles sut, duo partes qui dicu'
Cesare, Camestres, Festino, Baroco.

P.i Cesare ergo est modus, qui maiorem habet uniuersalem reg.ntem minore uniuersalem
affirm.tiu' ex quibus tale reg.ntem concludi ostendit, ut:

Ce Nullu' Animal e insensibile
sa Omnis Planta est insensibilis g.o
re Nulla Planta est Animal.

2.i Camestres modus e qui habeat prima' uniuersalem affirm.tiam, et 2. uniuersalem reg.ntem
tale negatiuu ostendit, ut:

Ca. Omne illaudabile est fugiendum
me Nullu' exercitiu' mediocre est fugiendu' g.o
re Nullu' exercitiu' mediocre est illaudabile

3.i Festino ex p.a tali negatiua, et secunda parti affirm.tiua. partem
negatiuu syllogizat. ut

Fe. Nullum honestum est uituperabile
sti Aliquod studiu' est uituperabile g.o
no Aliquod studiu' non est honestu'

4.i Baroco coniugatiue ex p.a tali affirm.tiua. et 2.a parti neg.tiua parte
negatiuum ostendere declarat. ut:

Ba Omne inhonestu' e detestandum
ro. Aliquod Studium no' e detestandu' g.o
co Aliquod studiu' no' E inhonestum.

De Syllogismis 3.ae figurae cap. VIII

At uero cum medium in utraq; propone subiu positum fuerit subia

efficietur fig.ra in qua sex sunt syllę coniugationes siue
modi partes ōes, qui sunt.

Darapti: Felapton: Disamis: Datisi; Brocardo; Fenison.

P! est ista darapti coniugatio syllea proponum vltima affirmatiua
ex quibus parte affirmatiuam ostenditur, ut:

Da. Omne laudabile est bonum
rap Omne laudabile est voluptas g.
ti Aliqua voluptas est bona

2s Felapton modus est, ex prima vli neg.ua 2.a vli affirm.ua per
quas parte negatiuū monstrari declarat. ut:

fe Nullum excedens est salubre,
la Omne excedens est detestandū g.o
ton Aliquod detestandum non est salubre.

3s Disamis ostendit coniugationē ex p.a parti affirm.ua et 2.a vli affirm.ua
partem cōclusionem affirmatiuā monstrat, ut:

Di Aliquod honestū est ęternum
sa Omne honestum est bonū g.o
mis Aliquod bonū est ęternum.

4! Datisi coniugationem syllogam monstrat ex p.a vli, 2.a particulari
affirm.uis utriq; partem affirmatiuā conclusionē inferre, ut:

Da Omne vitium est malum
ti Aliquod vitium est voluptas g.o
si Aliqua voluptas est mala.

5s Brocardo partem neg.nam p.o cum vli affirm.ua parte negatiuā monstrare
significat, ut:

Bro Aliquis studiosus non ē malus
car Omnis studiosus est prudens g.o
do Aliquis prudens no ē malus

vi Ferison item proponem negum p.m acceptam, et parti affirmatiuam conclusionem, partem negatiuam conclusionem demonstrare indicat, ut:

Qe Nullum Genitum est simplex
ri Aliquod genitum est mortale g.
son Aliquod mortale non est simplex

De reductione Syllogismorum imperfectorum
ad perfectos Cap. 1x

Sciendum est autem Syllogismos ea dictos in duplici differentia esse, nempe alios esse alios esse perfectos, alios imperfectos:
Perfecti Syllogismi sunt, in quibus apparet manifesta consequentia conclusionis:
Imperfecti autem sunt Syllogismi, in quibus non apparet manifesta ut est necessitas conclusionis ob non perfectam terminorum dispositionem
Quatuor autem dumtaxat sunt modi, in quibus fiant Syllogismi perfecti, vidz quatuor primi modi primæ figuræ
Reliqui modi sunt imperfecti, ideo ad perfectos reducuntur, et perficiunt, qui in sunt modum reducuntur.
Cum perfectorum Syllogismorum modi iam dicti, qui sunt, Barbara: Celarent: Darij: Ferio ab si incipiant consonantibus vidz B. C. D. F. et ab aliqua Sar, reliqui modi Syllogismorum imperfectorum incipiant, indicat quod Syllogismi imperfecti, qui fiunt in modis incipientibus a B. debent reduci ad Syllogismos perfectos modi incipientibus a B. Sor est Barbara: et qui in modis, qui a C. ad eos qui fiunt in modo incipiente a C. i. in Celarent: et qui in his qui a D. ad eos, qui in eo, qui a D. i. in Darij; et qui in modis ab F. ad eos qui in modo ab F. vidz Ferio.
In modis præterea imperfectorum Syllogismorum reperiuntur hæ consonantes, de p.a no' loquor, a qua incipiunt[illegible], et de qua iam dictum est,

cd de Sis, quę in medio, aut in fine sant Vbę S. P. M. C ex
quibus declarantur quatuor modi reductionis Syllogz imperfe-
ctorz ad perfectos.

Tribus .n. modis in universum reducuntur Syllogi imperfecti ad
perfectos, per conversionem propositionum, et p transpositio-
nem, et per deductionem ad id, quod fieri negant, sive
dicas ad impossibile.

Conversio autem e duplex (ut antea diximus) alia simplex
alia per accidens.

Conversio simplex dr cuertis propoit in se ipsam factaq
sue in terminis, in qua dumtaxat quod erat predicati
fit subm, et quod subm, predicatu, ut in istam: Nullus
Somo est Asinus; Nullus Asinus est homo.

Conversio uero per accidens fit, cum ne dum quod erat pre
dicatu fit subm, et quod subm predicatum, sed et mutatur
quantitas, i. si utis sit, fit partis, et si partis, utis in istam
Aliquod rotale e Somo, et aliquod rotale e Somo in istam
Omis Somo est rotalis.

Transpositio fit, cum maior propositio transit in minorem,
et minor in maiorem.

Deductio autem ad impossibile fit, cum ex contradictionis collocz
Syllogismi propositi cum altera premissarz eiusdem infertur
oppositu, hoc e aut cotradictorium alterius premisse in cocluq
aut contrariu eiusdem.

Vbicunq igit in hui modis Syllogz imperfectorz fuerit s. significat
quod propositio, q denotat p nocalem immediate precedentem

conuerti debet simpliciter. i. per simplicem conuersionem.
Vbi uero est P. f accidens conuertit tabi propo denotata
per notalem immediate precedens P. cui possibile sig.cat
quod idem est, quod accidens, siue contingens.
Vbi uero fuerit M. mutuo mutari debent, siue transponi pro
pones in reducendo ipm tyllm imperfectum ad perfectum.
Si uero fuerit C. in his modis contradictio fieri debere
Sor e quod f deductionem ad impossibile ostendi debet, de
claratur, cuiuslibet aut exempla subijciamus a primis
sue e ab indirecte concludentibus exordientes.
De reductione tyllor indirecte concludentiu
ad Perfectos, et directe concluden-
tes Cap. x
Tale igr erat p. Barallipton cui exemplum
Ba Omne laudabile est bonum
ra. Omnis uirtus est laudabilis g.o
li Aliquod bonum e uirtus.
Cum modus Sci i B. incipiat sig.cat tyllm Sure ad Barbara
reduci debere; cumq habet P post 3. am notalem conclusem
per accns conuertendam ee, reducet igr ad Barbara hoc modo
Ba Omne laudabile est bonu
ba Omnis uirtus est laudabilis g.o
ra Omnis uirtus est bona.
Secundus aut erat Celantes, cuius tale fuit exemplum
Ce Nullum malum est honestu
la Omne uitiu e malum g.o
tes Nullu honestu e uitium.

Consonas C huiusmodi reduci ad Celarent monstrat. S. uero in fine
conclusionem simpliciter conuerti in hunc modum

Ce Nullum malum est honestum
la Omne uitium est malum g°
ret Nullum uitium est honestum

g! est Dabitis, cuius extremum fuit tale:

Da Omne inanimatum est insensibile
bi Aliqua substantia est inanimata g°
bi Aliquod insensibile est substantia.

D. ostendit ad Darij reducendum cc S. uero in fine conclusionem
et simpliciter conuerti in hunc modum!

Da Omne inanimatum est insensibile
ri Aliqua substantia est inanimata g°
i Aliqua substantia est insensibilis

Quarto loco fuit positum Baptismo, cuius erat extremum.

Ba Omne bonum est amandum
bes Nullum Vitium est bonum g°
mo Aliquod amandum non est uitium

Primo ad Primi reduci debere indicio est: P. 2°. maiorem per accidens
conuertendam cc: 3°s minorem simpliciter; sed quarto loco ad mu-
tuam fiet premissarum mutationem ostendit, ut:

Je Nullum bonum est uitium,
ri Aliquod amandum est bonum g°
o Aliquod amandum non est uitium.

Omnes, et ultimo loco inter indirecte concludentes fuit Baptismorum
extremum erat tale

Ni Aliquod sensibile est mortale
se Nullum simplex est sensibile g°
Aliquod mortale non est simplex

I. item ad Ferio reduci ostendit: duplex s. aut utrang propone
simpliciter conuerti debere 2° loco monstrat, sed quod effatum
fuit transitorio 3° loco indicat M. sic igitur.

Fe Nullum sensibile est simplex
ri Aliquod mortale est sensibile g°
o Aliquod mortale non est simplex

De reductione Syllogismor 2ae figurae ad Perfectos Cap XI

Iam ad Festino 2ae figurae veniamus, erat ant primus modus Esae
dictus, cuius tale subiecimus exemplu
Ce Nullu animal est insensibile.
si. Omnis Planta est insensibilis g°.
re Nulla Planta est Animal.

Per c. manifestat reductio ad Celarent. s. deinde simplicem maio-
ris conuersionem, quam significat vocalis immediate precedens,
hoc modo igitur.

Ce Nullum insensibile est animal,
La Omnis Planta est insensibilis g°
re? Nulla Planta est animal.

2° Camestres, qui per C. reduci ad Celarent dicit, et per duplex
s insinuat et minorem, atq conuersionem simplicis conuersionis
conuerti debere; per M. autem mutua deinde premissarum facie
da ee mutationem, tale autem fuit extremu.

Ca Omne illaudabile est fugiendum.
me Nullum exercitiu mediocre est fugiendum g°.
res Nullu exercitium mediocre est illaudabile.

Reducere igr hoc modo ut opportet.

Ce Nullu fugiendu est exercitiu mediocre
la Omne illaudabile est fugiendum g°.
re? Nullu illaudabile est exercitiu mediocre.

3.s Celsus dictus modus tali exemplo explicatus

Se Nullum honestum est vituperabile

si Aliquod studium est vituperabile g.

no Aliquod studium non ē honestum

Ad Festū indicat ꝑ. 8.o reduci .s. simplici maiori conuersione, hoc mō dicēs

Se Nullum vituperabile ē honestū

si Aliquod studium est vituperabile g.

o Aliquod studium non est honestum

Quartus in ordine et ultimus positus ē Baroco, cuius erat exemplū tale

Ba Omne inhonestum est detestandum

ro Aliquod studiū non ē detestandum g.

co Aliquod studiū non est inhonestum.

Q reductionem ad Barbara exhibet. Cū autem p̄ contradictoriū

conuersionis ad id ꝙ fieri negauit aduersariū reduci ostendit, ut:

Ba Omne inhonestum est detestandum

ba Omne studium ē inhonestum g.

ra Omne studiū est detestandum.

Cui ex maiori iam concessa et contradictoriū conuersionis

negate loco minoris contradictoria minori antea accepta inferuis

quod fieri negauit, ut uerum sit, si illa uera.

De reductione, et perfectione syllog. 2.e fig.ræ ad

perfectos cap. xy

De reductione, et perfectione syllog. 2.e fig. Superest ut agamus, quos

p. modus Darapti dr, cuius talis ponimus exemplū

Da Omne laudabile est bonū

ra Omne laudabile est voluptas g.

pi Aliqua voluptas est bona.

D. ad Darij reduci monstrat. P. vero per minoris conuersionem accidentalem quam indirecte vocalis immediate ipsius processus hoc modo

Da Omne laudabile est bonum
ri Aliqua voluptas est laudabilis. g.o
i Aliqua voluptas est bona
Celaron dicebatur, et exemplu fuit illius hoc utq
Fe Nullu excedens est salubre,
la Omne detestandum est excedens g.o
pto Aliquod detestandum no est salubre

Sicut in proxime dicto fiebat conversio, ita et huius fit per contrapositionem quod ad primu hic reducendus, quod obtinet colendo per hoc modo vtq

Fe Nullu excedens est salubre,
ri Omne detestandum est excedens g.o
o Aliquod detestandum no e salubre.

Disamis quem hoc exemplo monstramus

Da Aliquod honestu est eternu
sa Omne honestu est bonum g.o
mi Aliquod bonu est eternu.

D. Darij nunquam minuat, duplex s. simplici maioris, et conclusio conuersione, sed M. transferendas ec Omissa hoc rege modo.

Da Omne honestu est bonum
ri Aliquod honestum est eternum g.o
i Aliquod eternu est bonu
Datisi quem hoc exemplo aperuimus.

Da Omne nitiu est malum
ti Aliquod nitiu est voluptas g.o
si Aliqua voluptas est mala

Per D. iterum ad Darij monstratur deductio simplicis minoris conuersione, quam declarat s. immediate sequens posituræ eam denotantem q. fiet hoc modo

Da. Omne nitrum est malum
ni. Aliqua voluptas est nitrum q.
i. Aliqua voluptas est mala.

Quintus Brocardo dicebat exemplum cuius erat hoc.

Bro. Aliquis studiosus non est malus,
car Omnis studiosus est prudens. q.
do Aliquis prudens non est malus.

Per sylm in Barbara factum, quod monstrat B. ad id quod seni requit, deduci; negantem talem conclusionem ex illis premissis sequi q.c. ostendit hoc modo.

Bar Omnis prudens est malus
ba Omnis studiosus est prudens q.
ra Omnis studiosus est malus

Vides quomodo per contradictionis precedentis negte conclusionis locum naturis positu cum minori eiusdem syllogismi in forte Baralipton contradictionis alterius premisse rem contrasse, cui negationi quod requirit ee uerum, si illa uera.

Sextus Lexicon uocatus hoc exemplo declarabat.

Le. Nullum genitum est simplex
ti Aliquod genitum est mortale q.
so Aliquod mortale non est simplex.

In hoc indicat q ad Quinti reductionem, sed sola minoris simplicis conuersione, qua cognoscimus q. sequente immediate non=

calem quę illa declarat, hoc itaq; modo.

Nullu' genitu' est simplex
Si Aliquod mortale est genitu' g.o
o Aliquod mortale no' est simplex

Hęc sunt quę de Syllogismis ostensivis, quatu' ad primam institutionem attinet, dicenda erat, reliqu' est ut de suppositivis dicamus.

De Syllogismis suppositivis Cap. xv

Suppositivis aut Syllogismi cu' cōsideratur hęc, ex quibus constant. nempe proprie, quar dua dicit' un Antecedens, alia consequens, alia coniunctum, alia assumptu', et alia conclusio, singulę ex hoc Syllogismo patebunt ut.

Si homo est, Animal est:
Sed homo est g.o
Animal est.

Antecedens est; si homo est,
Consequens: Animal est,
Coniunctu': si homo est, anal est.
Assumptu': Sed homo est,
Conclusio: Ergo Animal est.

Syllogismor quos autem dicor species omnes hac methodo sequenti' contemplabimur

finis

200